

## Palermo

# L'azienda dei rifiuti si scorda di pagare la tassa sui rifiuti

■■■ A Palermo nemmeno l'azienda per la nettezza urbana paga la Tarsu, l'imposta sulla raccolta dei rifiuti. Così dal Municipio si è vista recapitare una multa da ventiquattro milioni comprensiva dei debiti da pagare ai fornitori. Una situazione abbastanza grottesca che ha costretto il ragioniere generale Paolo Basile a scrivere una lettera al sindaco Cammarata. Adombra il rischio di un «danno erariale» se la municipalizzata non si affretterà a pagare.

Una situazione non priva di aspetti grotteschi. Un'impresa pubblica che non paga le tasse. Soprattutto non paga quella per cui dovrebbe fare da esempio per tutta la città. Una conferma della situazione di dissesto in cui versa l'Amia, la municipalizzata incaricata di tenere pulite le strade di Palermo. In questi anni l'azienda ha accumulato una tale mole di debiti da non essere più in grado di assolvere gli obblighi fiscali nei confronti dell'amministrazione da cui dipende.

È l'ultimo episodio di una sequenza fatta di clientelismo, cattiva amministrazione, perdite di bilancio sempre più grandi. La situazione è a tal punto grave che il sindaco Cammarata ha chiesto un finanziamento straordinario di 80 milioni al ministro Tremonti. Lo scopo era proprio quello di chiudere il «buco» dell'Amia. Lo stanziamento, inserito nel decreto «Milleproroghe» ha suscitato le proteste dei sindaci del nord.

Tra l'altro non è nemmeno detto che questo finanziamento, tanto contestato, sarà sufficiente a rimettere a posto la baracca. L'Amia, infatti, appare come un buco senza fondo. Perde 3,5 milioni al mese e, senza un intervento radicale impiegherà poco tempo a bruciare le risorser arrivate da Roma.

Servirebbero tagli draconiani per portare ordine. Ma la soluzione non è semplice. L'azienda è un covo d'interessi clientelari. «Non c'è spazio per una politica di riduzione del costo del lavoro», dice Davide Faraone, capogruppo del Partito democratico in consiglio comunale. «L'Amia ha organizzato gli scivoli ai padri garantendo l'assunzione dei figli». Risparmiare sul personale in un ambiente in cui la maggior parte degli addetti gode di protezioni politiche diventa una missio-

ne impossibile. Emblematica la storia dei 700 (qualcuno dice 900) ex lavoratori socialmente utili assorbiti dall'Amia. La partecipata in cui sono inquadrati, Amia Spazzamento Manuale, meriterebbe il Guinness. Palermo detiene infatti il primato mondiale di uno spazzino ogni due chilometri. Se la società ha rischiato di fallire è anche per questo.

Il sindaco Cammarata sta cercando di correre ai ripari. Il buco dell'Amia, infatti, rischia di travolgere le casse del Comune. Non a caso ha aperto un confronto con Tremonti per ottenere altri 200 milioni. Nel frattempo ha deciso un aumento della Tarsu. Ma è percorribile la strada dell'aumento d'imposta? In una città in cui una larga fetta della popolazione vive in condizioni d'indigenza, in cui la consegna di una cartella esattoriale nei quartieri più degradati come lo Zen può essere un'impresa pericolosa, in cui il Comune non ha più un euro da spendere per i senza reddito, un'impennata della Tarsu potrebbe rivelarsi un boomerang. Soprattutto ora che l'economia è in recessione. «Ad aumentare l'imposta», commenta un burocrate che chiede di restare anonimo «rischiamo d'iscrivere a bilancio imposte che non saranno mai riscosse».

Nel frattempo fioriscono le leggende attorno alla municipalizzata della nettezza urbana. Una è di pochi mesi fa: i poliziotti fanno visita a un sorvegliato speciale, vengono informati che l'uomo «non è a casa perché è al lavoro, all'Amia», si spostano là dove dovrebbe stare e non solo non trovano lui ma scoprono che su 37 dipendenti in quel settore quelli presenti sono 2. E gli altri 35? Nessuno sa rispondere. L'ex presidente Enzo Galioto è indagato dalla Procura per falso in bilancio. Per procedere, però, serve la querela del Comune. Cammarata ha preso tempo. Tanto più che Galioto non è proprio uno qualunque: è segretario cittadino di Forza Italia e senatore Pdl. Che fare? In attesa arriva quest'altro episodio che alimenta la leggenda: l'Amia non paga nemmeno la tassa sulla raccolta dei rifiuti.

N.SUN.